

una bestia ferita: il vocione taurino rintronava per lo stanzone. Cercò di porgere ancora di più la torcia per far lumc. Ebbe terrore: l'acqua era come se avesse preso il Draccio per la gola, e lo tirava giù. Gli si gelò il sangue nelle vene: le urla bestiali dell'uomo ora si confondevano con la voce sinistra dell'acqua.

Ligi, impietrito lì, bocconi sulla botola, con la torcia nelle mani convulse, allora si ricordò di tutto: risentì il dolore e il rossore cocente delle pedate e degli schiaffi di quel tristo padrone che adesso moriva: si ricordò il naso sanguinante di suo zio che era venuto una volta a chiedergli un po' di umanità per il povero ragazzo: pensò alla giustizia, e lasciò che si facesse da sé.

Quando sopraggiunsero i figli con altra gente, l'acqua spumeggiando in mulinelli aveva raggiunto gli orli della botola: sul soppalco viscido non si poteva più stare. La tomba del Draccio non fu neppure chiusa. Lo trovarono, dieci giorni dopo, con il corpaccio gonfio disfatto, impigliato nelle pale della ruota, con la bocca ancora aperta a quegli urli della morte.

Adesso, il mulino dei Milanetto non c'è più: sono passati gli anni degli anni. Ma, nelle notti di piena del Mastallone, tra il fragore minaccioso del torrente che infuria, si odono le urla disperate del Draccio, che muore affogato. L'urlo che rintrona tra le onde nere, nelle notti della rabbia del torrente: è l'anima del Draccio che non trova ancora la pace.

GIOVANNI TESTA.

Lutto nell'industria della Valsesia

Vivissimo comptanto ha suscitato in Valsesia la repentina scomparsa del comm. Enrico Grober, di anni 83, spentosi serenamente a Varallo il 1. dicembre scorso dopo una nobilissima vita interamente dedicata al lavoro. E' mancato con lui l'ultimo dei vecchi Grober che, in collaborazione coi familiari, aveva saputo fondare nella Spagna ed in Valsesia industrie di grande importanza.

Giovanissimo ancora aveva seguito con entusiasmo lo zio comm. Cristoforo Grober in Spagna, il fratello Giovanni ed il cugino Adolfo, e si era dedicato, con slancio e fervore, all'incremento dei rinomati stabilimenti di filatura di lana e cotone sorti a Gerona ed a Bescano. Rimpatriato nel 1919, insieme ai parenti, per risollevarle le sorti della nostra zona depressa fondò con loro la Manifattura laniera di Varallo accrescendo il decoro, il prestigio ed il benessere della nostra città.

La sua cordiale, simpatica e paterna figura di pioniere dell'industria e del turismo valesiani, rimarrà perciò sempre scolpita nel cuore dei valligiani ai quali ha saputo donare l'esempio di una vita dinamica e feconda, generosamente consacrata ad un più sereno avvenire della Terra nativa.

